

Riaperto il cantiere

Dopo i controlli
i pretori «assolvono»
la curva nord

Appalti '90 sotto mira

Per iniziare i lavori
le ditte dovranno presentare
i piani di sicurezza

Via i sigilli all'Olimpico

Il cantiere dello stadio Olimpico ha riaperto i battenti, i pretori hanno dissequestrato la curva nord dopo che le ditte hanno adottato le misure di sicurezza imposte dalla legge. Si attende però un piano complessivo di garanzie sugli orari, i subappalti, l'organizzazione del lavoro. Saranno intensificati i controlli su tutti i cantieri del '90. Nessun ritardo nella consegna dello stadio.

ROBERTO GRESSI

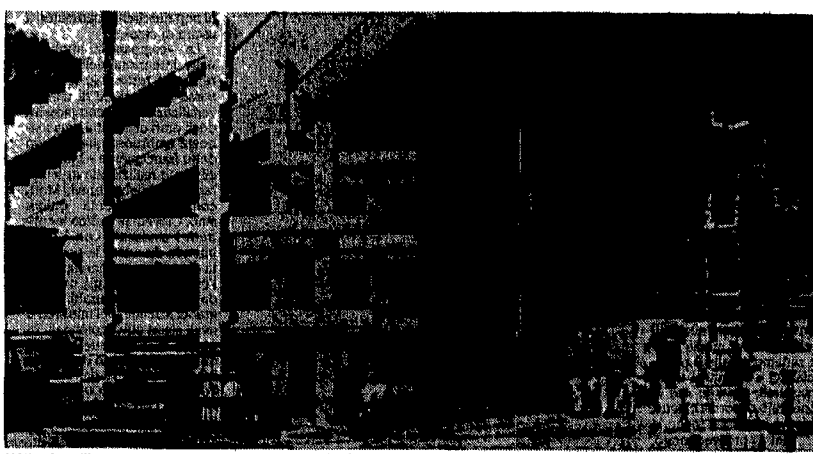
Elmetti nuovi, appena tirati fuori dal cellophane, e scarpe anti-infortuni lucide di vernice. Il cantiere dello stadio Olimpico brilla di nuovo per il controllo dei pretori come una casa a Pasqua per la benedizione del parroco. Ma quill'ora a parte, le ditte hanno anche provveduto ad adeguare alle norme di legge le misure di sicurezza. Così i magistrati della IX sezione penale Luigi Fiasconaro e Vittorio Lombardi hanno deciso il dissequestro della curva nord dello stadio, quella dove fino a martedì scorso gli operai lavoravano a trenta metri d'altezza senza cinture di sicurezza e balaustre di protezione. Non è ancora il «via libera» ai lavori in tutto il cantiere, le imprese possono eseguire solo quelle opere che non mettono a rischio la salute dei lavoratori. Risolto insomma il problema della curva nord, i pretori aspettano ancora di vedere il piano generale per la sicurezza nel cantiere, che le ditte si sono impegnate a prospettare nei prossimi giorni.

«I controlli di ieri non sono stati di routine. Oltre a verificare che i lavoratori abbiano elmetti, guanti, scarpe antiscivolo, cinture di sicurezza a bretella, i tecnici hanno

intensificato i controlli in collaborazione con l'ispettorato del lavoro e con le Uil. Non è solo lo stadio ad essere tenuto d'occhio, nel calendario dei magistrati ci sono molti cantieri, primo fra tutti quello del centro Rai di Grottarossa. È un giro di vite che guarda avanti, ai tanti cantieri che si apriranno nei prossimi mesi per realizzare le opere necessarie ai mondiali di calcio.

«I piani di sicurezza devono essere preparati in tutti i cantieri, altrimenti non si iniziano i lavori». È l'avvertimento che viene dalla magistratura, che intende usare le sue prerogative per un'azione di controllo preventivo. Si vuole mettere mano soprattutto nell'universo dei subappalti, dove prospera la monetizzazione del rischio e il lavoro nero.

Si scambiano lettere intanto il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto, e il presidente del Comitato olimpico, Luca di Montezemolo. Benvenuto chiede sicurezza sul lavoro negli stadi in ristrutturazione delle dodici città che ospiteranno i Mondiali del '90. Montezemolo risponde di essere completamente d'accordo e che «la prassi di poco giudizio e spesso incaute concessioni di subappalto dovrà essere oggetto di attenta vigilanza». Ma dice anche che il Col «soprattutto non ha alcun potere né alcuno strumento per intervenire direttamente». Benvenuto chiede comunque un incontro e afferma che «la sicurezza nei cantieri dipende solo da noi e se avverrà il paese sarà grato per il servizio reso». Un interessante raccolta epistolare.



L'Olimpico «liberato»: la curva sotto sequestro è stata riconsegnata dai pretori ai lavori degli operai

«Vogliamo Mondiali di vetro»

In attesa di sapere se ci saranno soldi per mettere anche un solo mattone, la macchina dei Mondiali è in moto. Il sindaco ha incontrato ieri gli imprenditori. Si è discusso di come fare gli appalti, dei punti di un protocollo d'intesa da realizzare in collaborazione anche con il sindacato. Erano presenti l'Acer, l'Italstat, la Federazio, l'Unione Industriale, la Lega delle cooperative e la Confcooperative. La Lega delle cooperative ha chiesto investimenti che non comportino una caduta verticale dell'occupazione all'indomani del '90, un accordo di programma tra tutti i centri pubblici che gestiscono i fondi, una regolamentazione rigorosa del subappalto e moderne relazioni industriali con il sindacato, trasparenza nella progettazione, affidamento e realizzazione delle opere. Gli «appalti di vetro» interessano anche i verdi che hanno chiesto al sindaco di istituire uno «sportello della trasparenza». Dovrà permettere ai cittadini che lo desiderano la consultazione di ogni documento rela-

tivo alle opere previste per i Mondiali e di averne fotocopia.

Il sindaco ha incontrato ieri anche le associazioni ambientaliste (Cesia, Italia Nostra e Wwf). All'ordine del giorno il rispetto degli equilibri paesaggistici. Gli ambientalisti hanno presentato un progetto per la realizzazione di un «parco fluviale urbano» tra ponte Milvio e Castel Giubileo. Una fattucina verde lunga otto chilometri che interessa le aree golettiane, le piane di Tor di Quinto e di Grottarossa (per evitare

speculazioni intorno al nuovo centro Rai), la valle della Crescenza.

Il capitolo finanziamenti preoccupa il sottosegretario alle partecipazioni statali Giulio Santarelli (Psi), che si è detto «allarmato per le voci sulla riduzione di stanziamenti per Roma».

Secondo Dp «Roma sta per essere sfigurata dalle speculazioni sui mondiali» e per protestare ha indetto una manifestazione sotto il Campidoglio per lunedì, in contemporanea con la prima seduta del consiglio comunale.

Prince, centinaia di proteste per il rimborso dei biglietti

«Ridateci i soldi». Con questo grido di battaglia migliaia di persone, lettere e telefonate hanno inondato negli ultimi giorni gli uffici della agenzia «Orbis» che aveva effettuato la prevendita dei biglietti del concerto, poi annullato, della rock star Prince (nella foto) a Forte dei Marmi. Alla «Orbis» hanno quindi deciso di girare la patata bollente ai veri responsabili del mancato rimborso dei biglietti cioè le due società che avevano organizzato il concerto: la «Intalent Arts» di Milano e la «Best event music» di Roma. «La «Orbis» - è scritto in un comunicato - aveva comunicato la propria disponibilità di espletare l'attività di rimborso (così come stampato sui biglietti) a patto di essere posti nelle condizioni di provvedere in contanti o, a scelta, mettendo a disposizione dei «vaucher» validi per i prossimi concerti organizzati dalla Intalent. Poiché, come è noto, quest'ultima società si è sinora rifiutata di provvedere, la «Orbis» invita i possessori di biglietti a protestare direttamente. Cosa che, probabilmente, molti faranno con carta da bollo ed avvocati.



A 68 anni operaio muore sul lavoro

un camion carico di mattoni quando l'anziano autotrasportatore è scivolato, cadendo giù dal cassone del camion. Un volo breve, ma l'uomo ha battuto violentemente la testa ed è morto sul colpo. È accaduto poco dopo le nove in un cantiere della società «Siba» in via Acqua Acetosa. I dirigenti del cantiere hanno rigettato qualunque responsabilità.

Aveva 68 anni, un'età in cui quasi tutti sono in pensione. Ed invece ieri mattina, come sempre, l'operaio Quaglietta, 68 anni, era al lavoro - un lavoro duro - in nome al figlio Alfio, di 34 anni. I due stavano scaricando

Pensionato svizero una rapina a fucilate

dell'abitazione, Pietro Gallina, un pensionato di 75 anni, ha imbroccato il suo fucile da caccia ed ha sparato un colpo attraverso una porta chiusa, ferendo gravemente ad un braccio uno dei due ladri, che sono fuggiti verso l'autostrada. Il ferito è stato trovato poco lontano, svenuto e semi disanguinato. È un uomo di 32 anni, Francesco Caspaso, di Afragola, che ora è piantonato dai carabinieri nell'ospedale di Frosinone.

Pensavano ad un colpo veloce, una rapida rapina in una villetta vicino Ceprano (Frosinone) per poi fuggire sulla poco lontana autostrada Roma-Napoli. Gli è andata male. Svegliato da alcuni rumori, il proprietario

Libanese accoltellato in via Marsala è grave

clinico, è stato operato d'urgenza, ma i sanitari si sono riservati la prognosi. La polizia dovrà aspettare che si stabilisca prima di poterlo interrogare, sono comunque già cominciati i primi accertamenti negli ambienti degli immigrati.

L'hanno trovato a terra poco dopo le 22, sanguinante, in un angolo di via Marsala poco lontano dalla stazione Termini Aladi Mongi, un libanese di 30 anni era stato raggiunto da una coltellata all'addome. Portato al Policlinico, è stato operato d'urgenza, ma i sanitari si sono riservati la prognosi. La polizia dovrà aspettare che si stabilisca prima di poterlo interrogare, sono comunque già cominciati i primi accertamenti negli ambienti degli immigrati.

Operazione dei carabinieri contro il «totonero»

Insieme alle ricevitorie del totocalcio «ufficiale» nelle scorse settimane hanno naperto i battenti quelle del «totonero», una delle principali fonti di finanziamento della malavita romana. Negli scorsi giorni un centinaio di carabinieri del reparto operativo della legione Roma hanno controllato decine di circoli e locali, sequestrando migliaia di ricevute di puntate, in bianco e no, un centinaio di videopoker e 120 milioni di lire in assegni e contanti. L'operazione, l'ultima di una lunga serie non destinata probabilmente a finire, è stata effettuata nei quartieri di Ostia lido, Eur, San Giovanni, Cinecittà, Tiburtino terzo, Ostiense, Tuscolano, Colli albani, Romanina e Primavalle.



«Cacciatori, sparate solo foto agli animali»

scorsa. Nel fine settimana, quindi, a tutti i cacciatori che esibiranno i tesserini venatori verranno consegnati rullini fotografici, augurandosi che decidano di «sparare» agli animali solo fotografie. Le consegne dei rullini verranno effettuate a Ostia lido, Velletri, Pomezia, Ardea, Aricia, Civitavecchia, S. Marinella, Tolla e Alturnere.

Il 18 settembre, giorno di riapertura della stagione di caccia, si avvicina e gli ambientalisti hanno deciso di estendere in tutta la provincia la campagna a favore della caccia, fotografica. Sarà lanciata a Roma domenica scorsa. Nel fine settimana, quindi, a tutti i cacciatori che esibiranno i tesserini venatori verranno consegnati rullini fotografici, augurandosi che decidano di «sparare» agli animali solo fotografie. Le consegne dei rullini verranno effettuate a Ostia lido, Velletri, Pomezia, Ardea, Aricia, Civitavecchia, S. Marinella, Tolla e Alturnere.

GIANCARLO SUMMA

Bambini di Casal de' Pazzi giocano con l'arma

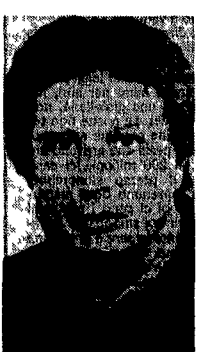
Gli sparano e fuggono nei campi

Ferito per punire uno «sgarbo»

Gli hanno teso un agguato a pochi passi da casa. Due giovani gli hanno sparato alle spalle, un colpo che poteva essere mortale. Poi sono fuggiti, buttando la pistola carica in un prato, dove alcuni bambini ci hanno giocato finché un passante se ne è accorto. La vittima, Pietro Rasori, è ricoverata al Policlinico Umberto I in gravi condizioni. Gli investigatori pensano ad un regolamento di conti.

alla madre da quando si è separato dalla moglie. Due giovani, forse tre, gli si sono avvicinati, sparandogli alle spalle e fuggendo subito dopo attraverso i campi. Gli investigatori pensano ad un regolamento di conti.

Non si conosce con esattezza il numero dei feriti. La testimonianza dei presenti al momento della sparatoria sono estremamente vaghe. Qualcuno dice di aver notato un paio di giovani, in maglietta bianca e jeans, che scappavano a piedi attraverso i campi. Anche la vittima non ha fornito nessuna descrizione dei suoi aggressori, sostenendo di non averli visti. Ma la sua versione non è ritenuta convincente dal dott. Nicola D'Angelo, della I sezione del



Il ferito Pietro Rasori

Monte Sacro

Non paga l'eroina

Accoltellato

Non aveva pagato la dose di eroina. Per questo l'ha picchiato senza pietà e poi accoltellato Marco Marcialis, un tossicodipendente di 30 anni, era stato ucciso nei giorni scorsi al Policlinico Umberto I, pesto e sanguinante. I medici gli hanno riscontrato numerose contusioni su tutto il corpo, un'emorragia interna ed una ferita da arma da taglio al gluteo sinistro. L'uomo sosteneva di essere caduto da una «Vespa», ma non è stato creduto. Le indagini della polizia hanno accertato che Marcialis non aveva pagato una dose di eroina, presa da due spacciatori di Monte Sacro. Uno dei due malviventi, Marco Spesche, di 33 anni è stato arrestato. L'altro, Sergio Terzilli, anche lui di 33 anni, è riuscito a fuggire

Lite

Due operai si prendono a morsi

Per una banale divergenza su una questione di lavoro, due operai sono venuti alla bocca, mordendosi ferocemente. Si sono avventati l'uno sull'altro durante una lite, Mauro Velib, di 29 anni, e Giuliano Morelli, di 39. Lavoravano per due diverse ditte alla ristrutturazione di un appartamento in Via Emerico. Nella foga dello scontro, non hanno trovato di meglio che sfoderare i denti. Entrambi sono finiti al San Giovanni. La peggio l'ha avuta Morelli, a cui è stato ricucito il lobo sinistro, semistaccato da un morso. Ne avrà per 25 giorni Velib, invece, addentato al dito medio della mano destra, se la caverà in otto giorni.

Preoccupazione dopo l'incendio, rischi di speculazione

Lunedì ambientalisti in tribunale

«Salviamo villa Ada»

«Certo è strano che un incendio scoppi così per caso. Ma la villa non era stata comprata da alcuni costruttori? Non è che c'è qualcosa sotto?». Ieri mattina alcuni di questi tenore i commenti ascoltati nella zona del quartiere Salaria intorno a villa Ada. Il pomeriggio precedente, infatti, i vigili del fuoco avevano lavorato tre ore (anche con l'aiuto di un elicottero) per spegnere un violento incendio scoppiato nel parco della villa. Bilancio dei danni,

un ettaro e mezzo di vegetazione e di alberi ad alto fusto andati in fumo. Al comando dei vigili del fuoco, a via Genova, il funzionario di turno non si sbilanciava in ipotesi sulle cause dell'incendio, per altro sviluppatosi in una zona abbastanza impervia e dove il sottobosco non era stato ripulito da tempo per far divampare le fiamme può essere bastata una sigaretta lasciata cadere per caso come può esserci voluta una lastra di benzina. «Non abbiamo trovato alcuna traccia che lasci pensare ad una ipo-

tesis di dolo. Se ce ne fossero state - spiega il funzionario - le avremmo subito denunciate». Nessun elemento certo, dunque, fa pensare ad un incendio appiccato apposta. Ma le preoccupazioni degli abitanti della zona sul futuro di villa Ada sono giustificate. Da tempo sul parco e soprattutto sui cinquantasei ettari della parte privata villa Savoja, sono in corso inquietanti operazioni immobiliari. Come si è ricordato, il 21 ottobre '87 una società per azioni costituita ad hoc, la villa Ada 87 spa, acquistò per 18 miliardi ed ot-

tocento milioni villa Savoja dagli eredi della casa reale. Il nostro giornale accento che i veri acquirenti nascosti dietro alcuni prestanome, erano Renato Bocchi (sindaco Dc di San Felice Circeo grande immobiliare proprietario, tra l'altro, di parte dell'ex fabbrica della Peroni, al Salaria) e il gruppo Ligresti (quello dello scandalo edilizio di Milano). Le associazioni ambientaliste (Italia Nostra, Wwf, Lega ambiente ecc.) il Pci, Dp i verdi hanno da allora inutilmente chiesto che il Comune procedesse all'esproprio di villa Savoja per salvarla da in-

Previsti interventi per l'ospedale e parcheggi

Anche un eliporto al Policlinico nei piani del nuovo rettore

Sessanta miliardi e un eliporto per il Policlinico, cinque parcheggi sotterranei nella zona della città universitaria, quattro miliardi per la sistemazione dell'Orto Botanico del rettore della «Sapienza» Giorgio Tecce ha presentato ieri il suo piano per migliorare i servizi nel più grande ateneo italiano.

Il rettore punta molte carte sul Policlinico. All'Umberto I verrà costruito un eliporto (ora ce n'è uno solo al San Camillo) per permettere il de-

collo e l'atterraggio di un elicottero sanitario. Il finanziamento previsto è di due miliardi e seicento milioni. Il centro di intervento aereo sarà collegato con tutto il sistema di pronto soccorso che opera nella città.

Altri sessanta miliardi saranno invece utilizzati per il «piano edilizio generale» del Policlinico. Sono in programma «ristrutturazioni e adeguamenti degli edifici e degli impianti» e saranno rimesse al nuovo le facciate

Il secondo blocco importante di interventi riguarda il traffico e la sosta nell'area dell'università. C'è uno studio per cinque parcheggi sotterranei che potrebbero ospitare tremila automobili. Il progetto per due di questi parcheggi, intorno al Policlinico, è già definito ed è prevista una spesa di 43 miliardi. I finanziamenti verranno chiesti al Fondo Investimenti e Occupazione.

Una spesa di quattro miliardi è in programma per la siste-

mazione dell'Orto Botanico di Largo Cristina di Svezia. L'obiettivo è renderlo ancora più «aperto» ai visitatori per superare il record di centotrentamila ingressi. Il progetto prevede la costruzione di una serra che riprodurrà i principali climi e le vegetazioni del globo terrestre. Sarà possibile passare, con una passeggiata di pochi metri, dalla vegetazione della giungla equatoriale alla flora alpina. Verranno rinnovati tutti i percorsi, saranno organizzate mostre e itinerari botanici.